

» | **L'allarme** da ospedali e Ipasvi



Infermieri, riprende l'emigrazione verso il Ticino

Stipendi doppi rispetto a quelli italiani penalizzano le strutture lariane

(a.cam.) «Gli infermieri a Como aumentano, ma l'esodo verso la Svizzera è inarrestabile. Ogni mese, in media, abbiamo 50-60 professionisti che varcano il confine per lavorare in una struttura sanitaria elvetica». **Stefano Citterio**, appena riconfermato alla presidenza del Collegio Infermieri di Como Ipasvi, riporta sotto i riflettori il problema della costante emergenza per la carenza di personale infermieristico nelle strutture lariane e dell'intera fascia di confine.

«Nell'ultimo anno gli iscritti al Collegio Ipasvi sono aumentati di oltre 250 unità, arrivando a quota 3.334 - dice Citterio - Questo dimostra che i professionisti non mancano e anzi sono in costante au-

mento. Resta aperta però la questione della Svizzera. Almeno un migliaio di infermieri lariani lavora in Canton Ticino».

Dopo un periodo di relativa stabilità, ora l'esodo sembra nuovamente in aumento. «Nell'ultimo periodo la situazione è rimasta pressoché stabile - conferma il presidente del Collegio Infermieri - Negli ultimi mesi, però, c'è sta-

to nuovamente un certo incremento, anche se non si può parlare di boom. L'esodo verso la Svizzera tuttavia è continuo».

Del resto, il diverso trattamento economico da una parte all'altra del confine, come è noto, è notevole. «Lo stipendio offerto a un infermiere in Svizzera è circa il doppio rispetto a quello italiano - conferma Stefano Citterio -

Un professionista che lavora su tre turni, facendo quindi anche le notti, a Como guadagna circa 1.500-1.600 euro netti al mese. Nella Confederazione Elvetica, a parità di condizioni di lavoro, il salario mensile va dai 3mila ai 3.500 euro. È evidente come sia praticamente impossibile competere».

Al momento, però, almeno negli ospedali, la carenza di personale infermieristico non sarebbe preoccupante. «Le strutture ospedaliere hanno maggiori possibilità per il reclutamento di personale e hanno una buona capacità attrattiva - spiega Stefano Citterio - Piuttosto, stiamo registrando un aumento delle richieste di personale specializzato da parte delle residenze socio-

assistenziali che accolgono anziani, persone non autosufficienti e disabili. In questo settore è più difficile trovare infermieri e, a fronte di una richiesta in aumento, il problema si sta facendo sentire in maniera sempre più forte».

Gli infermieri arrivano spesso dal Sud. «Nelle regioni centro-meridionali il numero di ragazzi che scelgono questa strada è nettamente maggiore - conclude il presidente del Collegio Ipasvi - Al Nord il rapporto tra posti disponibili nelle scuole di specialità e aspiranti studenti è circa di 1 a 1, al Sud di 1 a 3-4. È chiaro quindi che molto spesso ai concorsi per infermieri nei nostri ospedali rispondono professionisti provenienti da altre regioni».



Stefano Citterio
Almeno un migliaio di infermieri comaschi lavora nella Svizzera Italiana, sul Lario i nostri iscritti sono 3.334

